

MORTE MOROSINI: NON USARONO DEFIBRILLATORE, TRE MEDICI INDAGATI

10 Settembre 2012



PESCARA - Sono tre gli indagati per omicidio colposo nell'inchiesta della procura di Pescara sulla morte del giocatore del Livorno Piermario Morosini, avvenuta il 14 aprile scorso allo stadio "Adriatico-Cornacchia" a seguito di un malore avuto durante la partita di calcio Pescara-Livorno.

Gli indagati sono il medico sociale del Livorno Manlio Porcellini, quello del Pescara Ernesto Sabatini, e il medico del 118 in servizio quel giorno allo stadio, Vito Molfese.

Nel mirino dell'accusa il mancato utilizzo del defibrillatore.

L'inchiesta è coordinata dal pm Valentina D'Agostino.

SI ATTENDE L'INCIDENTE PROBATORIO

La decisione del pm Valentina D'Agostino di iscrivere i tre medici sul registro degli indagati prelude molto probabilmente alla richiesta di incidente probatorio davanti al gip.

Secondo le conclusioni del consulente del pm, Cristian D'Ovidio, il calciatore sarebbe morto per una malformazione cardiaca congenita. Ma resta aperto il quesito se l'uso di un defibrillatore avrebbe dato chance di sopravvivenza allo sfortunato calciatore del Livorno.

Durante l'incidente probatorio tutti gli atti del procedimento saranno valutati dai periti, comprese le testimonianze. Dopo l'udienza di incarico, nella successiva i periti depositeranno le loro conclusioni e illustreranno le loro posizioni.

A quel punto il gip dichiarerà chiuso l'incidente probatorio e rinvierà gli atti ai pm per le loro decisioni, cioè se archiviare, sulla base delle opinioni dei periti del gip, il fascicolo o rinviare a giudizio uno o più indagati per omicidio colposo, il capo di imputazione iscritto sul fascicolo sin dal primo momento.

Gli inquirenti intanto spiegano che le indagini non sono ancora terminate.

I tre medici sono gli unici chiamati in causa per la morte del calciatore: la prima ricostruzione dei fatti vide intervenire per primo, e quindi secondo le procedure mediche diventare il leader del pronto soccorso, il medico del Livorno, Porcellini, e non il medico del 118.

Il medico del Pescara, terzo indagato, era presente ai fatti.